Semplicemente Fratello

59
MAGGIO
2019

Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore respnsabile: fratel Davide Delbarba
N. 59 MAGGIO 2020 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P.Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Una solidarietà sofferta e partecipe

È impressionante pensare a quanto il mondo sia cambiato in così poco tempo. Il Covid 19 si sta rivelando il peggior cataclisma che ci è franato addosso dal 1945. È arrivato improvviso e subdolo e ci ha trovati completamente impreparati a combatterlo, così ci siamo limitati a rincorrerlo. Dalla sera alla mattina ha fermato mezzo mondo, ha ridotto l'onnipotenza a debolezza, ha trasformato i carnevali in funerali e, da persone libere di andare dappertutto, ci siamo sentiti imprigionati in spazi angusti. Mai come in questo frangente siamo in grado di apprezzare quel dono chiamato vita che potremmo perdere da un momento all'altro. Non c'è dubbio che faremo riferimento a questo periodo per il resto della nostra vita.

Forse ci stiamo chiedendo qual è il messaggio che Dio vuole comunicarci. La risposta non è certo che Lui ci fa soffrire per insegnarci cose buone. Dio, tuttavia, usa tutto e non si può pensare a una occasione migliore offertaci per farci sperimentare la solidarietà globale. È finito il momento di una solidarietà accademica con il mondo. La vera solidarietà deve essere sentita e sofferta. Il vero significato della parola *"soffrire"* è permettere che il dolore di qualcun altro ci tocchi in modo reale.

Non possiamo estraniarci dal dolore di chi piange familiari scomparsi senza un addio, di chi viveva alla giornata e ora non sa come tirare avanti, né dimenticare gli eroi di questa emergenza, come i paramedici, gli infermieri, i medici, che hanno rischiato la vita per tenere insieme la società.

Ci sentiamo tutti coinvolti in una grande sofferenza e questo sicuramente porta sempre a un amore più grande.

continua a fondo pagina seguente >>>

"Se cado a causa di questo flagello..." Fratel Gabriele e il colera

I nati dopo secondo dopoguerra non hanno sperimentato che cosa sia una calamità collettiva, esperienza invece molto familiare alle generazioni dei decenni e secoli precedenti. I genitori di tanti di noi hanno affrontato almeno una guerra mondiale, alcuni anche la febbre spagnola, la terribile epidemia che nel biennio 1918 - 1920 ha causato nel mondo tra i 60 e i 100 milioni di vittime.

Fratel Gabriele Taborin ha vissuto con i suoi Fratelli l'esperienza dell'epidemia di colera che ha colpito della Francia negli anni 1854 - 1855 causando 140.000 morti. Ne abbiamo testimonianza in alcune lettere di quel periodo.

Alle prime avvisaglie dell'arrivo del morbo a Belley, Fratel Gabriele si premura di scrivere una lettera al sindaco Borot: *"Il colera minaccia la città; anche se lo scopo della nostra istituzione è soprattutto l'insegnamento, metto i Fratelli a sua disposizione, signor Sindaco, per il servizio dei malati"*.

Ai Fratelli appena inviati nel Minnesota scrive non senza un pizzico di enfasi: *"Il colera è scoppiato nel paese; ha provocato disastri a Seyssel-Francia; in dieci giorni, circa ottanta persone sono morte. A Belley ieri sono morte tre persone e quattro oggi. Se cado a causa di questo flagello, sappiate che prima di morire vi raccomando insistentemente di perseverare nella vostra vocazione, di vivere uniti e da buoni religiosi, nella sua grazia e in umiltà. In breve, sarà ciò che Dio vorrà, ma non dimenticatevi di me nelle vostre preghiere, né degli altri Fratelli che pregano per voi"*.

Ad un certo punto la situazione si fa più preoccupante. Scrive il Fratel Amedeo, vice-superiore: *"Il nostro Reverendo Padre Superiore mi ha chiesto di rispondere alla sua lettera per l'estrema debolezza causatagli dal colera che lo ha costretto a letto ormai da due giorni"*.

Il Fondatore ne uscirà indenne, ma questi pochi accenni ci dicono quanto gli stava a cuore, più ancora della sicurezza personale e di quella dei Fratelli, di essere di aiuto alla sua città nel momento dell'emergenza e la sua totale disponibilità ad affrontare anche la morte, se questa fosse stata la volontà di Dio.

Fratel Lorenzo Ferrio ci lasciava 20 anni fa
Così lo ricorda un ex allievo

Era nato a Vezza d'Alba, un piccolo comune dell'Albese nel territorio del Roero, il 23 dicembre 1936, da una famiglia contadina che mitigava le asprezze di una vita semplice e laboriosa coi conforti di una salda fede cristiana. Il suo nome di battesimo era Giuseppe, cambiato poi in Lorenzo quando divenne Fratello della Sacra Famiglia. Iniziò questo cammino a Villa Brea nel 1947 dapprima come aspirante, quando ancora non aveva undici anni e, successivamente, come postulante e novizio in Francia, presso la casa madre di Belley. Qui nel 1953, con la professione religiosa nel 1953, prese il nome di Fratel Lorenzo. Dopo alcune esperienze di apostolato in Italia e in Francia, nel 1962 iniziò l'insegnamento elementare al *"Collegio Sacra Famiglia"* di Torino. Qui lo ebbi come maestro dalla terza alla quinta a partire dal 1965.

Già Fratel Luigi Palladino (2000), mio primo maestro, si era mostrato una guida solerte e premurosa. Quando, durante una delle prime esercitazioni in classe mi aveva visto scrivere con la mancina, spostò con delicatezza, senza far parola, la penna dalla mano sinistra a quella destra, quasi a dire: *"Prova così"*. Lo scambio non mi costò fatica né trauma anzi, mi risparmiò tanti inconvenienti se avessi continuato a usare la mancina. Con Fratel Lorenzo mi parve di entrare in un nuovo ciclo non solo della scuola, ma della vita. La ricchezza dei suoi interessi si riversava nei lavori di abilità e apprendimento ai quali ci guidava con una sicurezza fiera e umile allo stesso tempo. Ci fece suddividere i quaderni per soggetti tematici. In uno di essi ci aveva fatto scrivere la frase di Goethe: *"Una buona sera si avvicina, se tutto il giorno hai lavorato"*. Quanto a lavoro, era lui a darci il primo esempio. Ci confidava che le sue ore serali erano dedite alla preparazione di esami universitari in vista di una laurea in lettere. Innumerevoli e imprevedibili le sue iniziative didattiche che erano frutto di partecipazione personale e culminavano nella redazione quasi mensile di un giornalino di classe ciclostilato intitolato *"Figliut"*. L'uscita di ogni nuovo fascicolo che profumava ancora di alcool era un evento che sospiravamo.

Ci teneva anche alla nostra formazione musicale e, nelle ore del doposcuola, ci faceva ascoltare da un piccolo giradischi i brani classici da lui preferiti, Ciaikovskj e Vivaldi in prima fila. Il fiore della sua fantasia educativa sbocciò l'ultimo anno. Il programma di quinta prevedeva per la storia lo studio del Risorgimento: cartine, eventi e battaglie, documenti figurativi, raccolti in una cartella ad anelli con un libretto ciclostilato sulla storia di Torino che coincideva all'incirca con quella del Risorgimento.

Per abbellirlo, raccoglievamo qua e là nelle edicole cartoline dei monumenti e degli angoli più caratteristici.

Il collegio ci forniva un tipo di educazione cristiana che, insieme ai contenuti tradizionali dell'insegnamento religioso e la messa periodica nella cappella del Collegio, recepivo come serena, liberatrice, mai *"bigotta"*, ma sempre aperta. Anche la tonaca nera che i Fratelli indossavano allora come religiosi laici, *"tonaca senza prete"* come qualcuno ha scritto, conferiva alla loro figura quella serietà bonaria e austera che sanciva agli occhi dello scolaro l'autorità del maestro, più che mai evidente in Fratel Lorenzo.

I suoi studi serali maturarono col tempo il frutto della laurea e quindi dell'insegnamento nella scuola media del Collegio, iniziato nel 1973 ed esteso, negli anni a venire, alla presidenza della scuola media e del liceo, diventando *"responsabile generale dell'opera educativa del Collegio"*. Svolse questo incarico fino alla fine della sua giornata terrena, sopraggiunta per una patologia cardiaca il 10 marzo del 2000, alla vigilia dei 64 anni. *"Ricordo teneramente la sua figura, a volte solitaria e pensierosa, camminare nei corridoi del liceo o delle medie, con gli occhialini penzolanti intorno al collo, la penna in mano e quell'espressione con cui salutava gli alunni e i colleghi insegnanti... quei brevi ma significativi sorrisi che "lanciava'"*dopo aver firmato i diari con la domanda: *'Sei guarito adesso'? Poche parole con cui riusciva a far sentire importante ciascuno di noi..."* Questo il ricordo di una sua allieva, dando voce a quei tratti segreti d'anima che trasparivano allo sguardo di chi, al dono di conoscerlo, poté unire quello di ammirarlo!

Giancarlo Roggero

<< < continua dalla prima pagina

Dobbiamo, accettare la nostra inadeguatezza e invitare la presenza di Dio a sostenerci in questo tempo di sofferenza collettiva. Solo l'amore supera la paura!

Allora, forse, questo piccolo virus non è la cosa peggiore che ci potesse accadere. Ci ricorda che siamo mortali, ci insegna l'umiltà perché sentiamo tutta la nostra precarietà, ci sprona a non dare per scontato quanto abbiamo e a essere grati per tutte le cose di cui possiamo godere. E soprattutto ci insegna che solo la solidarietà ci dà i mezzi per combattere questa e tutte le altre epidemie che ancora feriscono la nostra patria comune che è il pianeta sul quale viviamo.

Redazione

Fratel Giuseppe Accomazzo chiamato nella casa del Padre

Fratel Giuseppe Accomazzo, è deceduto il 23 aprile 2020 all'Ospedale Molinette di Torino dove era ricoverato dal 5 marzo. Era nato il 19 ottobre del 1934 a Calliano, comune del Monferrato, terra che ha sempre amato fin da bambino per le sue colline ricche di vigneti e le geometrie affascinanti che disegnano i suoi pendii.

Dopo la scuola elementare, su invito dello zio Fratel Raimondo, entra nel *"piccolo noviziato"* di Villa Brea, dove consegue la licenza media.

Nel settembre del 1950 inizia il suo cammino nella Congregazione della Sacra Famiglia, prima come postulante, poi come novizio, con la prima professione religiosa il 27 aprile 1952.

Ritornato a Villa Brea frequenta lo studentato dove prosegue la sua formazione religiosa e la preparazione scolastica, conseguendo i diplomi magistrale e liceale.

Il suo primo campo di apostolato come insegnante elementare nel 1956 è il Collegio Sacra Famiglia di Torino, nella nuova sede di Via Rosolino Pilo. Era in atto in quegli anni una intensa attività di innovazione educativo-pedagogica. In una società che stava perdendo la sua connotazione cristiana, i Fratelli proponevano un'educazione umana integrale che, insieme alla cultura privilegiava la formazione dell'uomo e del cristiano con un grande coinvolgimento delle famiglie, anticipando di decenni l'esperienza di una vera comunità educativa.

Fratel Giuseppe, pur dedicandosi anima e corpo alla sua missione di maestro, continua in quegli anni la sua formazione professionale, consegue prima la laurea in Filosofia, poi la Specializzazione in Psicologia e l'Abilitazione in Scienze Umane.

Nel settembre del 1965 lo troviamo nella comunità del Convitto Civico Alba dove, per due anni, si occupa dei convittori e insegna anche nel vicino seminario.

Nel 1968 ritorna al Collegio di Torino dove, fino al 2005, ricopre l'incarico di docente prima nella scuola media e poi di materie letterarie, storia e filosofia nel liceo classico. Lascia in tutti coloro che lo hanno conosciuto il ricordo di un insegnante serio, rigoroso ma attento e disponibile verso i suoi alunni. Lo testimoniano i numerosi messaggi giunti dai suoi ex alunni alla notizia del suo decesso. Questo lungo periodo di insegnamento è interrotto da un *"anno sabbatico"*, nel 1998. Lo trascorre a Roma dove frequenta la Pontificia Facoltà Teologica *"Teresianum"* e l'Istituto di Spiritualità.

Nel settembre del 2005 Fratel Giuseppe si ritira dall'insegnamento ma non dalla scuola. Assume l'incarico della redazione dell'annuario della scuola *"Incontri"*. Questo gli permette di partecipare alle numerose attività delle classi come redattore e fotografo; mantiene anche il contatto con i docenti frequentando giornalmente le sale professori e sostituendoli in caso di necessità.

Fratel Giuseppe con la signora Ester Garbarino e il figlio Mario

In questi anni si incarica di seguire la *"Fraternità nazarena"*. Le sue proposte di cammino formativo sono concrete e fruttuose. Organizza gli incontri annuali con le *"Fraternità Nazarene"* francesi. Temi e luoghi di questi incontri hanno sempre come riferimento Fratel Gabriele.

E' anche assistente dell'Associazione Genitori. In questa veste partecipa con interesse e entusiasmo alle manifestazioni nazionali e internazionali dalle Olimpiadi SA.FA, alle Settimane culturali, ai vari convegni. La sua azione apostolica varca anche i confini del Collegio. Per anni collabora nella cura della catechesi e della liturgia con la parrocchia di San Benedetto Cottolengo, dove era parroco don Sergio Bosco, suo cugino.

Dal 2014 assume il mandato di Superiore della comunità, compito che ha sempre assolto con dedizione, curando in particolare la vita religiosa e le relazioni familiari tra i Fratelli.

Fratel Giuseppe era di carattere piuttosto schivo e non amava comunicare la sua interiorità, i suoi problemi e preoccupazioni, ma era sempre aperto e disponibile ad ascoltare e aiutare gli altri. Ha conservato fino alla fine l'amore per la cultura frequentando mostre, musei e teatri.

Partecipava volentieri agli incontri provinciali, come capitoli provinciali o ritiri spirituali, dove esprimeva il suo parere in modo saggio e pacato.

Ai suoi confratelli lascia il ricordo di un Fratello attento e fedele ai suoi doveri religiosi, apparentemente poco espansivo ma sempre preoccupato del clima familiare della sua comunità.

Ringraziamo il Signore per il dono di Fratel Giuseppe. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza.

"Dio dei vivi e dei morti, rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto!".

Fratel Mauro Romano, Animatore Provinciale

notizie

Coronavirus. In questo momento, tutti i Fratelli stanno bene. **Fratel Basile Ramde,** della comunità di Ars (Francia), e **Fratel Victor Sawadogo**, della comunità di Ouagadougou (Burkina Faso), hanno contratto il coronavirus, ma grazie a Dio, ora stanno bene. In tutti i paesi in cui i Fratelli sono presenti sono state messe in atto misure precauzionali dettate da ogni governo, ma pressoché identiche: isolamento in casa, sospensione delle lezioni in classe privilegiando, laddove è stato possibile, l'insegnamento online. Sempre in seguito al divieto di spostamento, le riunioni abituali sono state organizzate, a tutti i livelli, nelle modalità di videoconferenze.

Giubileo di professione religiosa. Giovedì 19 marzo la comunità dei Fratelli di Aguascalientes ha celebrato con la solennità possibile in tempo di isolamento il cinquantesimo Anniversario di professione religiosa di **Fr. Luigi Lovato**. Stessa celebrazione nella comunità di Verona per **Fr. Enzo Biemmi.** La provincia si augura di poter ricordare il significativo traguardo con tutti i Fratelli appena possibile.

Lasang, Filippine. Fr. Dieudonné e alcuni insegnanti del Gabriel Taborin College of Davao hanno distribuito una cena semplice a 165 membri delle forze dell'ordine e volontari impegnati a far osservare la quarantena nella zona.

Messico. Onde poter ampliare l'offerta formativa del ***"Colegio Familia de Tijuana"*** sono iniziati i lavori, di costruzione di alcune nuove aule. La scuola inoltre, di fronte alle conseguenze della pandemia che impedirebbe a diverse famiglie di assicurare ai figli la frequenza scolastica, ha deciso di creare un fondo di solidarietà. Al personale, su base volontaria, viene chiesto l'apporto del 10% dello stipendio che, unito a un fondo del Collegio, dovrebbe scongiurare anche il pericolo che si perdano posti di lavoro.

Africa. Non sono belle le notizie che giungono dalle comunità del ***Burkina Faso, Benin e Gana*** dove operano i Fratelli. Oltre al terrorismo che continua a colpire il nord-est del Paese, ai rifugiati (ormai circa un milione), si è aggiunta ora l'epidemia di coronavirus. Il Provinciale **Fr. Julien Zoungrana** ci scrive: *"Il nostro augurio è che questa malattia rinsaldi i nostri legami di solidarietà. In Burkina, Benin e Ghana, l'infezione è ormai arrivata e il panico è totale. Le autorità politiche e religiose hanno emanato misure per frenarne la propagazione. Ci auguriamo che queste, unitamente al gran caldo di questa stagione, aiutino a bloccare il virus. In questo momento in cui tutti siamo toccati dalla precarietà, il nostro solo sostegno è Dio. Preghiamolo affinché rivolga uno sguardo misericordioso sulla nostra umanità sofferente, abbia pietà e faccia cessare questa malattia. Abbiamo bisogno di aiuto per restare in piedi!"* Coraggio, rimaniamo uniti!

Belley. Stanno per partire i lavori di ampliamento e ristrutturazione della ***"maison Gabriel Taborin",*** in seguito all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Generale, della porzione di casa annessa con la quale ora fa tutt'uno. L'architetto ha accompagnato sul posto i rappresentanti dell'impresa che realizzerà i lavori. Questi dovrebbero terminare entro un anno circa.

Preghiera. Abbiamo ricevuto notizia della morte di alcuni parenti di Fratelli, di familiari della Famiglia Sa-Fa o di amici dei Fratelli e di ex-allievi. Affidiamo questi defunti e le loro famiglie nelle mani del Signore affinché trovino in Lui misericordia e conforto.

VILLA BREA Strada Pecetto,14 10023 CHIERI (TO) 011 9426334

COLLEGIO SACRA FAMIGLIA Via Rosolino Pilo, 24 10143 TORINO 011 7493322

VERONA Via Fontane di Sopra, 3 37100 VERONA 045 594545

POIRINO Via Marocchi, 23 10046 POIRINO (TO) 011 9450202

AGUASCALIENTES (MEXICO) Loma Bonita El Gachpin-Calle Las Flores, 124 A.P. 186 Admon 20000, AGUASCALIENTES AGS 0052 4499749088

TIJUANA (MEXICO) Circumvalacion Sur 6500 Fraccionamento Los Alamos 22110 LOS ALAMOS-TIJUNA B.C. 0052 6646212526

TAGGIA Convento San Domenico Piazza Beato Cristoforo, 6 TAGGIA (IM) 0184 477278

CAMBIANO Via S. Francesco, 2 10020 CAMBIANO (TO) 011 9440189

ROMA Viale Aurelio Saffi, 24 00152 ROMA 06 5813841

DAVAO (FILIPPINE) Brothers 0f the Holy Family P.O. Box 80818 800 DAVAO CITY 006382 2360488

Per comunicazioni, collaborazioni, disdire invio rivista, contattare: semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF

hanno collaborato:
Fratel Mauro Romano,
Giancarlo Roggero

testata Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo

Stampa: DNI Print Torino